

**CATEGORIE.** Il mondo economico guarda con grande attenzione agli sviluppi della trattativa con il governo centrale

# «Bene il successo, ora servono fatti concreti per lavoro e tasse»

Riello: «Aspettiamoci negoziati lunghi e snervanti, siamo in Italia»

Bissoli: «Un modello Veneto c'è già»

Corso: «Più tutele per i lavoratori»

Un segnale importante da parte di veneti, ma ora devono seguire fatti concreti, in termini soprattutto di maggiori risorse economiche e di allentamento della pressione fiscale. È il motivo conduttore dei commenti dei responsabili delle associazioni di categoria veronesi e venete all'indomani dell'esito del referendum sull'autonomia del Veneto. Ma quali sono le loro aspettative in vista del negoziato che il governatore Luca Zaia vuole al più presto aprire con Roma?

«A che porterà questo deciso pronunciamento è difficile prevederlo» afferma Giuseppe Riello, presidente della Camera di Commercio, che aggiunge: «Le trattative sono sempre lunghe e snervanti, la cornice normativa in cui ci si muove è quella italiana, che non è nota per la sua malleabilità. Mi auguro che il governatore riesca a portare a casa un maggior benessere per cittadini e imprese, ma comunque vada, ricordiamoci che il Veneto "fa con quello che ha", da sempre».

Da parte sua, Claudio Valente, presidente di Coldiretti Verona si aspetta che «il risultato del referendum porti una forte attenzione alle problematiche che investono il mondo rurale con un impegno particolare verso la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e la promozione del territorio e dei suoi prodotti». A tale proposito, Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, fa sapere che nei prossimi giorni consegnerà all'assessore regionale Giuseppe Pan, alla Giunta regionale e al presidente Luca Zaia un documento contenente le aspettative e indicazioni del mondo agrico-

lo. Tra le proposte principali, la richiesta di destinare una quota del fondo di garanzia Ismea alle imprese agricole venete e la devoluzione di una quota del finanziamento statale di Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ad Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura), per favorire il sostegno e lo sviluppo della produzione agricola.

Secondo Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato Verona, al risultato referendario «dovrà seguire l'avvio di un negoziato serio, indipendentemente da chi governerà, nei prossimi anni. Per un regionalismo competitivo, solidale e cooperativo», suggerisce, «devono essere rivisti i criteri di perequazione tra Regioni, responsabilizzando, soprattutto quelle che ricevono molto, ad una spesa basata su costi standard virtuosi». E si chiede «perché il Veneto, regione con surplus fiscale, non dovrebbe partecipare alla progettazione degli interventi di solidarietà e alla verifica dei risultati». Perché non trasferire, assieme alle competenze, i necessari finanziamenti, con la modalità della compartecipazione fiscale?».

«Confermiamo», aggiunge il presidente di Confartigianato, «la nostra proposta che la Regione chieda più autonomia, ossia "competenza rafforzata", in fatto di attività produttive, a partire dall'artigianato, per valorizzare, in chiave competitiva, le diversità delle singole aree geografiche». Bissoli entra nel dettaglio: «Usare lo stesso metro di misura legislativo e regolamentare su situazioni territorialmente, economicamente e socialmente differenti, si-

gnifica condizionare le potenzialità di crescita e ingabbiare le imprese. Ciò vale anche su altri temi, quali il "federalismo contrattuale", la previdenza e la sanità integrative. Il modello Veneto di contrattazione sindacale e i suoi risultati», afferma, «non sono un'invenzione autoreferenziale, ma una realtà che va avanti da decenni».

Anche Davide Cecchinato, presidente di Adiconsum Verona, «l'esito del referendum è un segnale forte alla politica nazionale. Siamo convinti, e non da oggi», sottolinea, «che una maggiore autonomia decisionale della nostra Regione sia una opportunità per dare al Veneto l'occasione di esprimere al meglio le proprie potenzialità economiche e sociali e di svilupparle a favore di tutto il Paese». A suo parere «maggiori risorse economiche in campo potrebbero portare benefici anche ai consumatori veneti e veronesi attraverso attività di informazione per una maggiore cultura finanziaria, data l'esperienza delle due banche venete, azioni per una maggiore tutela nelle pratiche scorrette, truffe e raggiri oltre ad ampliare il livello di tutela del cittadino».

A quanti si preparano ad aprire un negoziato con il governo si rivolge Michele Corso, segretario generale di Verona della Cgil. «Ai lavoratori e alle aziende del Nord vanno date risposte concrete e ricordo che di federalismo noi ne parliamo da una decina d'anni, tenendo ferma l'idea di unità del Paese. I temi che ci stanno a cuore? Il lavoro, la solidarietà e lo sviluppo, temi sui quali in Veneto stiamo perdendo più di qualche puntata... e soprattutto va posto



fine alla piaga del lavoro precario, senza diritti e malpagato».

Per Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl, infine, «il cambiamento che il governo deve prendere in considerazione, dopo che «cinque milioni di persone in Veneto e Lombardia si sono espresse, si può riassumere in meno tasse, più agevolazioni fiscali, un iter burocratico snello ed efficiente». L'esito del referendum, conclude Capone, «è un segno chiaro di un sistema Paese che deve essere rivisto, per ridare dignità ai singoli territori, partendo appunto dalle Regioni e il governo deve prendere atto che siamo arrivati a un punto di svolta, che non si può ignorare». ● E.S.



Giuseppe Riello



Claudio Valente



Andrea Bissoli